

Una voce e una mano solo per noi

"Nessuno strapperà dalla mia mano le mie pecore", dice Gesù nel Vangelo di oggi. E lo dice in maniera così sicura e convincente da indicare un attaccamento cercato, voluto e solido nei nostri confronti, che rimane tale anche a nostra insaputa, anche se noi non lo accettiamo, come fosse una sua esigenza, una sua necessità.

Quasi a dire: "Guai a chi mi tocca le mie pecore!". Insomma, il Buon Pastore si trova nella necessità, sente il bisogno di averci e di tenerci con sé. E non può proprio fare a meno di noi. Nella sua libertà decide di avere a che fare con noi in maniera forte e decisa. Nessuno ci strapperà dalle sue mani: e guai a chi ci dovesse provare!

2000 anni fa Gesù non poteva usare immagine più efficace di quella del pastore, per esprimere l'amore di Dio per noi. E per orientarci meglio e cogliere meglio l'intensità di questo amore ricordiamo la parabola del pastore che si disinteressa delle 99 pecore rimaste al sicuro nell'ovile per andare alla ricerca di quell'1% di umanità che si è smarrita e che agli occhi del resto del gregge non assume alcuna importanza. Non così per Dio, il quale ha più interesse e di conseguenza più gioia nel ritrovare chi si è perduto, anche se numericamente irrilevante, piuttosto che starsene tranquillo con il resto del gregge, che ascolta la sua voce.

Ecco: la voce. *"Le mie pecore ascoltano la mia voce"*. La voce è il distintivo dell'identità di una persona, è ciò che ci permette di identificarla, è ciò con cui entriamo in relazione con le persone. La voce: momento d'incontro, ma anche il motivo di allontanamento. Quando - non volendo incontrare una persona - si ode la sua voce, si finge di non sentire, ci si nasconde o si cambia luogo. Ascoltare la voce di Dio significa riconoscere che lui c'è, e "ci dà una voce", che lui conosce bene, per dialogare con lui.

Voce e mano. Voce dunque per dialogare con lui e mano che ci afferra e dalla quale nessuno ci strapperà mai. Una voce sicura e una mano forte, che esprimono il bisogno e il desiderio di Dio di stare con l'umanità. Per poi scoprire che è l'umanità, in fondo, ad avere bisogno di Dio, della sua voce e della sua mano.

A quale voce diamo ascolto? Quale mano cerchiamo, nel momento del bisogno? E per chi possiamo essere voce e mano sicura sul sentiero della vita?

Ogni giorno ascoltiamo migliaia di voci. Ogni giorno vediamo e anche tocchiamo tante mani.

Voci e mani che possono indicare, lo sappiamo bene, sicurezza, cordialità, pace e amore, ma anche rabbia, violenza, rifiuto e tensione. Sta solo a noi scegliere da che parte stare.

Intanto ci consola che il Pastore buono ha già deciso: ci interpella con la sua voce paziente e amorevole e ci protegge con la sua mano sicura invitandoci a riconoscere la sua voce per offrire, a nostra volta, una mano amica e solidale al prossimo.

E gli esempi non mancano.

La festa della mamma - scrive un anonimo - ci dice che: *C'è una donna che ha qualcosa di Dio per l'immensità del suo amore e molto di un angelo per l'instancabile sollecitudine nel dare non solo la mano a chi ama. Una donna che, da giovane, ha la saggezza di un'anziana e, nella vecchiaia, lavora con il vigore della gioventù. Una donna che se è povera, è soddisfatta dalla felicità di coloro che ama, e se è ricca darebbe volentieri tutto il suo tesoro per non subire la ferita dell'ingratitude. Una donna che pur essendo vigorosa, si preoccupa al pianto di un bambino e, pur essendo debole, ha il coraggio di un leone. Questa donna è la mamma che continua ad esserlo anche quando non c'è più.*

P. Valerio